

# «I cavi interrati non riducono i rischi»

Si vuol chiedere un impegno preciso anche ai candidati alla carica di sindaco

Roberto Lodigiani

NOVARA

La diminuzione dei potenziali effetti dell'elettrosmog sulla salute non è detto che passi per l'interramento dei cavi elettrici: l'affermazione ad effetto ha fatto fare un salto sulla sedia a molti di coloro che mercoledì era hanno affollato la sala della Barriera Albertina di Novara in occasione del dibattito pubblico «Elettrosmog e salute» organizzato dai Comitati spontanei novaresi contro l'inquinamento elettromagnetico. A so-

stenere che l'interramento non è da considerare una panacea valida sempre ed ovunque contro le emissioni elettromagnetiche in bassa frequenza provenienti dai cavi elettrici sono stati i relatori Anna Villarini, biologa ricercatrice dell'Istituto nazionale tumori di Milano e l'architetto ambientale Nicola Limardo.

Il problema è particolarmente sentito in queste settimane nella zona Nord della provincia di Novara interessata dal passaggio di nuovi elettrodotti inizialmente previsti a traliccio e contro i quali la popolazione in massa domanda l'interramento per ridurre l'impatto sui territori attraversati. I dettagli tecnici che dovrebbero essere considerati prima di optare per l'interramento sono stati specificati dall'architetto Limardo: «Mettere un cavo elettrico sottoterra potrebbe sembrare una soluzio-



Tralicci, antenne o cavi interrati: l'altra sera a Novara il dibattito con esperti

ne a tutti i mali ma così non è. Occorre considerare la natura del terreno attraversato. Se il suolo ad esempio è ricco di elementi ferrosi, con l'interramento si ottiene non una riduzione delle emissioni ma paradossalmente un massiccio incremento. Per ridurre questo effetto sono necessarie costosissime operazioni di schermatura che spesso comunque vanificano i benefici inseguiti». Limardo punta il dito anche sul Radon, l'elemento radioattivo naturalmente presente nel sottosuolo: «Interrare i cavi potrebbe ulteriormente provocare un peggioramento della situazione in quanto in talune zone alle onde elettromagnetiche dei cavi si sommerebbero dosi ingenti di radiazioni naturali del Radon e del Polonio».

La biologa Anna Villarini ha passato in rassegna numerosi studi scientifici che fanno appello alla cautela in termini di esposizione alle emissioni elettromagnetiche in bassa, media ed alta frequenza come quelle generate dai telefonini e dagli impianti radiotelevisivi: «Alcuni studiosi russi hanno coniato

il termine di "Sindrome da microonde" indicando una serie di patologie come la perdita di memoria, apatia, mancanza di appetito e di attività sessuale ridotta connesse all'esposizione prolungata alle emissioni elettromagnetiche. Gli studi finora conclusi invece di indurre un atteggiamento di cautela nei costruttori e negli utilizzatori di apparecchi a radiofrequenza, hanno dovuto confrontarsi con le lobby dei produttori che sostengono l'impatto zero per la salute, vanificando finora buona parte dei contributi scientifici destinati a sollevare il problema». I rappresentanti dei Comitati spontanei Fabio Tomei e Pietro Bertinotti intendono sollecitare una dichiarazione di impegno sullo spinoso tema dell'inquinamento elettromagnetico da parte dei candidati sindaci alle Comunali. Intanto sono state attivate due raccolte di firme: per l'attuazione del piano Polab per lo spostamento delle antenne della telefonia fuori dal perimetro urbano e per la riduzione dell'Ici per le abitazioni entro 500 metri dalle antenne di telefonia mobile.